



FONDAZIONE ISTITUTO
ANDREA DEVOTO

Fondazione Istituto Andrea Devoto

Istituto di ricerca sulle marginalità e polidipendenze ONLUS

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Febbraio 2014



FONDAZIONE ISTITUTO
ANDREA DEVOTO

Valori ispiratori e fondativi

“Ciascuno di noi è suscettibile di ‘fare incontri’ che ne attivino le potenzialità ancora inesprese, che stimolino la capacità di sognare, di ‘pensare in grande’, di ‘guardare lontano’, di rompere la tendenza al così detto piccolo cabotaggio a cui siamo legati per una infinita serie di motivi, che fanno poi parte della nostra storia privata, familiare e collettiva. Non sempre, però, “siamo pronti” a cogliere l’attimo fuggente, l’input significativo, il segnale determinante. E allora restiamo prigionieri del contingente, di un presente che via via si trasforma in un passato sempre più accattivante, perché consueto, comodo, protettivo, in fondo abulico.”

A. Devoto

Il pensiero di Andrea Devoto ha ispirato e continua a ispirare mission, progettualità e operatività della Fondazione a lui dedicata. La scelta di questo incipit per il documento programmatico/carta etica di questa nuova stagione non deve apparire casuale. Soprattutto oggi infatti, ci appare infatti come ineludibile raccogliere il suo esplicito invito a non accontentarsi del “piccolo cabotaggio”, un invito che traslato nella realtà contingente di una perpetua emergenza, acquisisce una importanza ancora più cogente se riesce a fornire lo stimolo per non costringere le risposte alle domande di Salute (OMS) dentro recinti altrettanto emergenziali. E ci appare ineludibile se condividiamo il principio che per uscire dall’emergenza (sociale, ma anche sanitaria, ma soprattutto culturale, civile e etica) sia indispensabile iniziare a pensare a politiche *non* di emergenza, ma che facciano del “pensare in grande” e del “guardare lontano” il proprio orizzonte di riferimento.

Gli scopi statuari (art.3) della Fondazione Istituto Andrea Devoto riassumono con la sintesi dell’atto formale gli obiettivi del nostro impegno:

La Fondazione persegue esclusivamente scopi di solidarietà ed utilità sociale con particolare riferimento:

- alla formazione di una coscienza e di una cultura aperte alla comprensione delle sofferenze in continuità con gli studi, le ricerche e le idee di Andrea Devoto in tale ambito;
- alla promozione della salute, all’equità e al benessere della comunità tutta senza distinzioni di etnia, genere e credo con gli obiettivi di sviluppare le competenze individuali, di qualificare l’ambiente sociale; migliorare l’ambiente strutturale e organizzativo, rafforzare la collaborazione comunitaria e promuovere una pacifica convivenza umana.
- alla prevenzione delle forme di emarginazione sociale, al miglioramento e all’umanizzazione degli interventi e dei servizi socio-sanitari.
- a cercare di alleviare il disagio derivante dalle situazioni di marginalità e dipendenza, nelle accezioni più ampie, individuando i bisogni che nascono da tali situazioni emarginanti tra le quali quelle delle devianze minorili, dei diversamente abili, dei consumatori di droghe e dei soggetti con problemi e patologie alcol correlate dei profughi, dei migranti e minoranze etniche, dei lungo degenti e dei pazienti con malattie terminali.

Per concorrere alla realizzazione di questi scopi la Fondazione si propone quindi di costituire un possibile ponte tra il mondo del no-profit e la cultura d’impresa al fine di sostenere le politiche per la



FONDAZIONE ISTITUTO ANDREA DEVOTO

crescita e lo sviluppo delle relazioni tra tutti gli attori sociali e divenire anche un luogo di incontro, di confronto, di riflessione, **di proposte**, di innovazione, di verifica: **Un luogo sempre più** aperto a tutti gli attori della rete sociale, dell'economia sociale **e della rete istituzionale**.

Compito della Fondazione A. Devoto **sarà quindi** quello di porre interrogativi, mettere in luce le distonie **e contraddizioni**, **tracciare possibili scenari alternativi che e, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali** anche con azioni lobbistiche, **permettano di co-progettare** nuove strategie. Affinchè sia obiettivo comune la promozione di una cittadinanza capace di accettare la diversità ed il nuovo, perchè riteniamo che il nostro fine non debba essere quello di "mantenere o istituzionalizzare" gli ultimi, ma quello di **arrivare a non confrontarci più con** queste categorie e questi stigmi.

L'adesione alla Fondazione A. Devoto ci porta a prendere atto della necessità di accogliere la complessità della vita umana e al tempo stesso tener conto dell'articolazione della comunità (infedeltà della natura): significa occuparsi di tutti, secondo il principio della dignità e della sostenibilità; riconoscere all'altro le stesse identiche opportunità che pretendiamo per noi stessi; l'aspirazione è quella di promuovere una società che accolga ogni essere umano; significa soprattutto non volgere lo sguardo altrove di fronte all'ingiustizia e alle inequità.

Chi opera nella Fondazione sceglie di mettere la propria capacità al servizio dei principi ispiratori, con spirito di condivisione e di cooperazione. Che sia capace di andare oltre ai meri interessi personali, per il raggiungimento di un bene comune, non accetterà compensi o benefit da soggetti che operano in distonia con i medesimi, e si assume l'obbligo etico di segnalare ogni forma di possibile conflitto di interessi se ne è portatore.

In questa ottica si pone l'impegno di:

- a. **Sostenere la volontà** di non farsi imprigionare "dal normale" "dal contingente", con la determinazione a guardare avanti, lontano nel futuro.
- b. **Guardare avanti** per non accontentarsi del pensiero dominante del conformismo, delle prassi consolidate, dello status quo¹.
- c. **Ripartire dall'ascolto della comunità**, oltre le categorie, in modo da non omologare le azioni e la progettualità.
- d. **Ripartire dal Benessere Equo Sostenibile**, dalla convinzione che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non debbano essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di disegualianza e sostenibilità.
- e. **Promuovere la felicità** e l'economia della felicità.
- f. **Promuovere una cittadinanza attiva** che abbia l'obiettivo di cambiare le regole, i valori e le politiche che sostengono i comportamenti a rischio per il benessere, aumentare il senso di condivisione delle responsabilità per la salute di se stessi e degli altri e la capacità critica individuale per aumentare scelte coerenti e consapevoli rispetto al proprio agire².
- g. **Promuovere la presenza e l'assunzione di responsabilità** nella comunità attraverso un processo lungo e complesso fatto di piccole vittorie, condivisione dei risultati, riconoscimento dei fallimenti. Avere sempre di mira: la pace, l'amore, la verità, la conoscenza, l'equo accesso alle risorse, il diritto alle libertà individuali, la garanzia dei diritti umani, il diritto alla pace e al benessere, la lotta alla povertà, la possibilità per tutti di scegliere e di determinare la propria vita, individuale e collettiva.
- h. **Promuovere la salute e il benessere nella comunità** affinché siano garantite ad ogni singolo individuo le conoscenze e le competenze per migliorare la loro aspettativa di vita sana, sviluppare la capacità di creare legami.³

¹ "..... In passato, ci sono state epoche in cui era possibile cavarsela senza porsi troppi problemi sulle proprie abitudini di pensiero e di condotta. Ma oggi è relativamente chiaro che la nostra epoca non è di quelle. Credo, anzi, che ci avviciniamo rapidamente a una situazione in cui saremo costretti a riesaminare la nostra disposizione a lasciare la responsabilità dei nostri pensieri e delle nostre azioni a istituzioni sociali (come partiti politici, sindacati, chiesa o stato). Nessuna di queste istituzioni è oggi in grado di impartire consigli morali infallibili, e perciò bisogna mettere in discussione la loro pretesa di impartirli." **Claude Eatherly**

² "La salute vive e cresce nelle piccole cose di tutti i giorni. A scuola, sul lavoro, in famiglia, nel gioco, nell'amore. La salute si crea avendo cura di sé stessi e degli altri, sapendo controllare e decidere dei propri comportamenti, facendo in modo che la comunità in cui si vive favorisca la conquista della Salute per Tutti". **Carta di Ottawa O.M.S. - 1996**

³ "La salute non è precisamente un sentirsi, ma è un esserci, un essere nel mondo, un essere insieme agli altri uomini ed essere occupati attivamente e gioiosamente dai compiti particolari della vita". **H.G. Gadamer, 1994**



FONDAZIONE ISTITUTO
ANDREA DEVOTO

- i. **Promozione versus riparazione.** Non basta la sola assistenza/riparazione: di un problema sociale disatteso va promossa anche la capacità di affrontarlo cercando di arrivare a coglierne le cause e le responsabilità che siano in capo a persone e a istituzioni che hanno il potere e il dovere di risolverle.
- j. **Promuovere la spiritualità ecologica:** l'essere umano non può essere immaginato senza spiritualità perché l'uomo si basa su valori che ha sempre posseduto come un suo codice interno di regole e di comportamento. Non basta a proteggere solamente la natura animata o inanimata, ma anche l'uomo e la donna con le loro caratteristiche spirituali.⁴
- k. **Promuovere laboratori aperti** dai quali mutuare idee e azioni (I laboratori diventano la fabbrica delle idee, e come tali cambiano e si abbandonano come le idee, che devono essere concretizzate in progetti attivi. Progetti che sappiano riconoscere con spirito critico le risorse e le capacità (le forze e i limiti) del singolo, della famiglia e della comunità nell'assumere impegni e svolgere compiti concreti. Contaminare il lavoro degli "esperti" mettendolo in contatto vero con i cosiddetti destinatari dei progetti
- l. **Alcune parole d'ordine:** cittadinanza attiva, coerenza, sostenibilità, equità, protagonismo dei cittadini e co-programmazione delle azioni, advocacy per rendere cittadini consapevoli, **giustizia e responsabilità.**

"Il PIL non considera la salute dei nostri figli, la qualità della loro istruzione, la gioia dei loro giochi. Non considera rilevanti la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del dibattito politico o l'integrità dei pubblici funzionari. Non misura né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra devozione al nostro paese. Misura tutto, meno la ragione per la quale siamo orgogliosi di essere americani" **Robert Kennedy, 1968**

"Come è stato ampiamente dimostrato e chiarito, il PIL non misura la salute ma la malattia e le sue ripercussioni risultano essere positive sull'economia. L'aver adottato il PIL come misura del benessere di un Paese ha di fatto favorito processi che hanno condotto a favorire le condizioni per la malattia (comprese le procedure di diagnosi cosiddetta precoce) e non la salute (pensiamo alle difficoltà che ogni volta emergono per tutti quei tentativi di azioni di prevenzione)." **F. Maggino**

- a. ⁴ " ... è giunta l'ora di un nuovo adattamento della specie al suo ambiente [...]. [I nuovi scienziati] ci hanno fatto capire la necessità di costruire una "comunità creaturale": noi abbiamo sempre parlato di una comunità fra gli uomini, ma la nuova comunità dev'essere quella fra tutte le creature. La nuova etica si rivela come una "spiritualità naturale" la cui origine è nella comunione fra tutte le creature che si rivela alla coscienza che ha preso atto delle interconnessioni che legano l'uomo all'uomo e l'ambiente all'uomo. E. Balducci, 1992